

Dopo la decisione del PCI di uscire dalla maggioranza

La totale inefficienza dell'amministrazione di Catanzaro danneggia stavolta l'edilizia cooperativa

A Cagliari dimissioni della giunta comunale

Una scelta assai faticata per l'esecutivo formato da DC PSI PSDI e PRI - Il lungo elenco delle inadempienze - Le richieste dei comunisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La giunta comunale DC-PSI-PSDI-PRI si è dimessa a Cagliari, al termine di alcune consultazioni e agitate riunioni. In un primo tempo era stato diramato un comunicato nel quale l'esecutivo comunale decideva di rimanere in carica, nonostante la chiara presa di posizione del gruppo comunista di uscire dalla maggioranza. Nel pomeriggio di ieri la situazione è precipitata, sembra per intervento dei dirigenti di due dei quattro partiti che controllano il governo del capoluogo sardo.

Il PCI, pur non avendo chiesto l'apertura formale della crisi, ha preso atto del fatto che la giunta abbia retto opportunamente dimettersi. Del resto il sindaco Ferrara non poteva far diversamente, essendo venute a mancare le condizioni che avevano consentito la formazione della compagine da lui diretta. Quali gli sbocchi della crisi? « Il nostro Partito - risponde il segretario della Federazione comunista di Cagliari, compagno Antonio Sechi - riafferma che la soluzione più adeguata, in questa particolare fase della vita politica della città capoluogo, è la formazione di una giunta di cui facciamo direttamente parte i comunisti. In tal senso abbiamo avanzato una formale proposta agli altri partiti democratici. Qualunque sia la risposta che le altre forze politiche forniranno, vogliamo ancora ribadire che l'uscita dalla maggioranza, non significa rinuncia alla linea di unità democratica, che rimane una nostra scelta di fondo ».

Respignendo le gratuite acque contenute nelle dichiarazioni di esponenti della giunta DC-PSI-PSDI-PRI appena caduta, i comunisti sostengono che « il giudizio negativo pronunciato nei confronti dell'esecutivo cittadino non è nato da meccanismi trasposizionari o da manovre elettorali, ma da un meditato esame delle inadempienze nella attuazione del programma ». « Il sindaco e gli assessori - rispondono la Segreteria della Federazione e la Presidenza del gruppo comunista al Consiglio comunale - nelle loro ultime dichiarazioni pubbliche avrebbero dovuto manifestare la sensibilità di non ergersi a difensori di ufficio del proprio operato, ma lasciare che le forze politiche prendessero posizione in piena autonomia riguardo ai problemi posti dal PCI. I comunisti non hanno inteso negare che siano stati conseguiti risultati significativi in alcuni settori, bensì hanno voluto rimarcare che la gran parte del programma concordato è rimasta inattuata per la pervicace resistenza di ben determinati settori della Democrazia cristiana ».



Nella contrada Corvo nessun segno di urbanizzazione - Una città che si inerpica sui dirupi La logica della speculazione

Ci sono 400 case pronte: mancano solamente acqua, luce, fognone...

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La previdenza non è mai stata il lato forte delle amministrazioni comunali di Catanzaro, che anzi hanno sempre badato a fare solo e soltanto (spesso senza neanche salvare la faccia) gli interessi dei gruppi di speculatori di volta in volta al potere. Ma la vicenda che stiamo per riferire è la più assurda e a pensarci bene, riassumibile in tre parole caratteristiche negative cui si accennava e che sono state per decenni linea di condotta delle giunte che si sono succedute a Palazzo Santa Chiara. Ecco la vicenda. Da quasi un anno un centinaio di famiglie ha la casa in cooperativa pronta ma non può andare ad abitarle perché manca tutto, dalle fognone all'acqua alla luce, alle strade; sorte analoghe sta per toccare ad altre trecento famiglie che, a breve scadenza, avranno consegnata la casa in contratto. La zona, evidentemente, è la stessa, contrada Corvo, fra Santa Maria e Catanzaro Lido, e in questa zona, come in tutta la città, è destinata ad edilizia popolare, convenzionata e sovvenzionata. Si tratta di una vallata ai piedi della città solcata dalla Schiumarella, un torrente di liquami che porta a mare le fognone della città, che scorre a cielo aperto.

La zona è stata destinata sulla carta, si diceva, in quanto non vi è traccia di urbanizzazione. Qui bisogna fare un po' di storia. Catanzaro è una città assurda; si inerpica da decenni sui dirupi, pur avendo a valle una grande possibilità di espansione; una valle che porta a mare, a sua volta, una richiesta incommensurabile e sapientemente utilizzata e non, come accade oggi, malamente sculpata. La scelta dei dirupi è stata fatta in tempi relativamente passati, quando i gruppi al potere avevano un solo scopo: valorizzare i loro terreni. La « scoperta » del mare è stata fatta in tempi recenti, quando cioè la città era già soffocata dal cemento e dal traffico, intasata fino a scoppiare. Ma non si è mai trattato di una scelta convinta al punto che si è deciso puramente e semplicemente di dirottare a valle l'edilizia popolare. Così si verifica l'assurdo: bisogna fare le case e non si dà il minimo di infrastrutture. Quelle delle cooperative di contrada Corvo è solo un esempio: sono, in questa stessa zona, alloggi popolari che aspettano anni prima di essere consegnati. Altri alloggi, invece, proprio per la fame di case che coinvolge migliaia di famiglie, sono abitati ugualmente anche se oltre alle fognone manca l'acqua e persino la luce elettrica: ciò accade a

Catanzaro Lido, dove decine e decine di famiglie, la sera, non vi è traccia di urbanizzazione. Qui bisogna fare un po' di storia. Catanzaro è una città assurda; si inerpica da decenni sui dirupi, pur avendo a valle una grande possibilità di espansione; una valle che porta a mare, a sua volta, una richiesta incommensurabile e sapientemente utilizzata e non, come accade oggi, malamente sculpata. La scelta dei dirupi è stata fatta in tempi relativamente passati, quando i gruppi al potere avevano un solo scopo: valorizzare i loro terreni. La « scoperta » del mare è stata fatta in tempi recenti, quando cioè la città era già soffocata dal cemento e dal traffico, intasata fino a scoppiare. Ma non si è mai trattato di una scelta convinta al punto che si è deciso puramente e semplicemente di dirottare a valle l'edilizia popolare. Così si verifica l'assurdo: bisogna fare le case e non si dà il minimo di infrastrutture. Quelle delle cooperative di contrada Corvo è solo un esempio: sono, in questa stessa zona, alloggi popolari che aspettano anni prima di essere consegnati. Altri alloggi, invece, proprio per la fame di case che coinvolge migliaia di famiglie, sono abitati ugualmente anche se oltre alle fognone manca l'acqua e persino la luce elettrica: ciò accade a

Denuncia della FILLEA calabrese
La Regione vuole gestire da sola il piano decennale

Dalla nostra redazione
CATANZARO - Gestione burocratica e verticistica dei finanziamenti, mancanza di una legge regionale di riferimento, occupazione perduta per quantificare in modo serio nella regione il bisogno di case, i strumenti urbanistici all'interno di un piano regionale per la casa e più in generale di un programma economico. Sono questi i passaggi principali di un comunicato emesso alla FILLEA-CCGL regionale per stimulare il nuovo corso del governo regionale si appresta a spendere i fondi derivanti dal piano decennale per la casa, un ammontare di 145 miliardi da utilizzare nel biennio '79-80. L'accusa che la FILLEA rivolge alla Regione è di voler gestire da sola la legge, di non aver interpellato né comitati né comitati né operatori economici. Ci si trova insomma ancora una volta di fronte alla necessità di dover spendere i fondi per cui sono disponibili pur di dare risposte al bisogno di case e di lavoro. La logica che il sindacato calabrese, in qualità di agente di quella della polverizzazione degli interventi, di una ripartizione pura e semplice del programma, pensiamo così l'esperienza già fatta a proposito di altre leggi per l'edilizia. È questo quanto riguarda il recupero del patrimonio edilizio esistente - continua il comunicato - la giunta regionale ha ritenuto di dover assumere i compiti invitando i cittadini a riempire un modulo per la richiesta di mutui. In modo programmatico, e cioè da definire in FILLEA, il piano per l'edilizia scolastica (30 miliardi), un piano che però deve seguire le linee del piano decennale, ma con le modalità indicate dal sindacato - e i lavori di trasferimento di competenze dagli allievi e dal terremoto (70 miliardi).

Nuccio Marullo

Dibattito al Consiglio regionale

Qual è la situazione dell'economia umbra?

Parteciperanno anche sindacalisti, imprenditori, camere di commercio e banche

« Come è andata l'industria umbra negli anni '70? Qual è la situazione attuale e quali le prospettive? ». Simili domande le abbiamo rivolte anche noi a professori universitari ed altri « addetti ai lavori » ricavano sulla scorta della « Relazione sulla situazione economica e sociale, 1977 » pubblicata dalla Regione dell'Umbria, un giudizio tutt'altro che negativo sul travaglio della regione nel pieno della crisi nazionale ed internazionale.

Stamani il dibattito sull'industria umbra si svolge nella sede istituzionale del Consiglio Regionale con il diretto coinvolgimento di rappresentanti delle organizzazioni sindacali, degli industriali, delle Camere di commercio, delle banche, degli enti locali e di altri esponenti di forze sociali ed economiche. L'avvio alla discussione lo daranno le 36 cartelle lette dall'assessore all'Industria Alberto Provantini a nome della Giunta in cui assieme al giudizio vengono effettuate proposte specifiche per l'Umbria del prossimo futuro.

L'occasione, che peraltro segue ad un ampio ciclo di dibattiti tra Giunta e organizzazioni sindacali, si presenta dunque particolare sotto tutti i profili. A fornire pareri e discutere le proposte della Giunta ci saranno infatti i rappresentanti di coloro che operano direttamente a vario titolo nell'industria regionale. Lo si potrebbe in sostanza definire una sorta di convegno anche se il fine della seduta informativa del Consiglio Regionale è tutt'altro che accademico.

Sulle proposte che farà l'assessore Alberto Provantini anticipazioni non ce ne sono. E' certo che il giudizio sulla situazione dell'industria umbra non potrà discostarsi molto da quello ormai verificatosi da una sostanziale tenuta. Sul futuro però è altrettanto certo che c'è poco da stare tranquilli. In molte occasioni rappresentati della Giunta e lo stesso Provantini hanno sottolineato come tutto dipenda dalle scelte operative, dalle strade da imboccare, a fronte di un passato caratterizzato da ritardi, primi tra tutti quelli del governo, che pesano sulle prospettive future dell'industria regionale. Sul progetto per l'Umbria degli anni '80 ogni forza sociale ed economica ha un ruolo da giocare. Stamani è l'occasione per verificare concretamente disponibilità ed impegni.

Il bilancio complessivo è negativo. Si pensi alla mancata utilizzazione dei fondi stanziati, con leggi regionali e statali, per le opere pubbliche, le scuole, l'edilizia economica e popolare, l'impianto di depurazione e il risanamento igienico. Cosa dovevano fare i comunisti: confermare la fiducia ad una giunta capace appena di sbandierare la demagogia; una giunta che non governa, che lascia nel cassetto i piani di rinnovamento sulla base dei quali era stata costituita la maggioranza? « Non si può rispondere alle nostre legittime contestazioni - afferma il capogruppo, compagno Luigi Cogodi - con un elenco di opere che da anni attendono di essere realizzate, ed insinuando addirittura che l'inefficienza della giunta sia dovuta ad una prevaricazione del PCI rispetto al ruolo assegnatogli dall'accordo tra le forze politiche democratiche ».

Le ultime vicende della crisi sono state caratterizzate anche dal singolare comportamento del sindaco e degli assessori espressi dal PSI, che, sottoscrivendo il documento della giunta, hanno così fornito una esplicita e scocciante copertura politica all'operato della DC. Il fatto appare tanto più singolare dal momento che il PSI ha sempre manifestato la propria disponibilità di fronte alla proposta del PCI di una profonda svolta politica nel governo del capoluogo regionale.

Una dura critica è stata infine rivolta dal PCI alla giunta dimissionaria, che ha rinvio sine die la riunione del Consiglio comunale, già convocato per la serata di mercoledì scorso. « In questo modo - denunciano i comunisti - si è voluto impedire lo svolgimento di un ampio ed aperto dibattito politico dinanzi all'opinione pubblica cagliaritana ».

G. P.

La manifestazione regionale per il rilancio dell'agricoltura indetta dalla Confcoltivatori

Oggi in piazza a Bari i contadini pugliesi

Il raduno per il corteo alle 9,30 a Largo Policinno - Al teatro Piccinni parlerà poi il presidente della Confederazione, Giuseppe Avolio - Un invito all'esecutivo regionale che colleziona gravi ritardi



Dalla nostra redazione

BARI - Coltivatori, coloni, mezzadri, produttori agricoli - mobilitati dalla Confcoltivatori - daranno vita oggi a Bari ad una grande manifestazione regionale a cui parteciperà il presidente nazionale della Confederazione dei Coltivatori, Giuseppe Avolio. La manifestazione, che si svolgerà in una grande piazza, ha come parola d'ordine: « Lo sviluppo dell'agricoltura e l'uscita dalla crisi ».

REGGIO CALABRIA
Un agrario querela la Confcoltivatori
REGGIO CALABRIA - L'ingegnere Demetrio Baracca (quello che aveva ingaggiato alcuni « vigilantes » per difendere il suo diritto di proprietà in un fondo) è passato all'offensiva querelando il presidente della Confcoltivatori, Demetrio Costantino, ritenuto l'autore di un manifesto di aspra condanna contro il gravissimo episodio nel quale rimasero gravemente feriti il colono Scappatura e sua moglie. Il Procuratore della Repubblica, Belliniva, ha rinviato a giudizio, per direttissima, il presidente della Confcoltivatori, denunciando come incomprensibile e ingiusticante il tentativo di porre il bavaglio ad una associazione democratica dei contadini, da anni impegnata, anche con vertenze rese aspre dall'opposizione padronale, nella difesa di migliaia di coloni dall'ingiustizia di patti agrari assurdi e nella lotta per modificare l'attuale assetto fondiario. L'aver individuato nel « clima di soprusi, di arbitrio e metodi di lotta di stampo mafioso » il tentativo di insapirare le vertenze agrarie, è un giudizio politico che parte, nella fattispecie, da un episodio concreto; l'aver, poi, chiesto il massimo rigore nella punizione degli ispiratori del gravissimo fatto, è una doverosa richiesta che tende a riportare nelle campagne il necessario clima di serenità, oggi turbato da centinaia di episodi volti a estromettere i coloni e i mezzadri dalla terra, e dai ripensamenti democristiani che hanno, finora, impedito l'approvazione definitiva della nuova legge sui patti agrari.

All'università di Ancona il dibattito col compagno Barca

Le tesi, che ne dicono gli economisti

Ad Economia e commercio serrato confronto con i professori Serrani, Rey e Paci - D'accordo sull'analisi del partito sulla crisi mondiale - Sotto accusa l'emarginazione di donne e giovani - Le alleanze della classe operaia

Dalla nostra redazione

ANCONA - Austerità è un termine ambiguo... Le tesi non si occupano abbastanza delle contraddizioni sovrastrutturali di questo nostro sistema. Anche sui caratteri della società di transizione al socialismo, le tesi non sono chiare. Si parla fuori dei denti, si critica apertamente, chiedendo una risposta ai molti perché posti, ma non risolti, dalla ampia elaborazione programmatica dei comunisti. Ad Ancona c'è stato un momento alto di elaborazione, la sera che il PCI ha chiamato attorno ad un tavolo alcuni professori universitari a discutere con Luciano Barca, della direzione del Partito. L'anfa magna della Facoltà di Economia e Commercio (non nuova ad esperienze di ricerca e di dibattito collettivo, note in tutta Italia) era piena di studenti, di giovani, attirati anche dalla presenza di qualificati studiosi di economia: Massimo Paci, presidente della Facoltà Dona-

tello Serrani, il prof. Guido Rey. Critiche, sottolineature, insomma un impegno serio per dare un contributo non solo tanto al PCI, ma a se stessi, alla vasta platea. **Meccanismo di immani sprechi**
« Noi ci ritroviamo in gran parte di questa complessa elaborazione - ha detto il professor Paci - soprattutto riteniamo importante l'esame specifico della crisi mondiale, di cui l'Italia non è che un aspetto ». Un meccanismo che opera immani sprechi, quello che è messo sotto accusa: e tra le « colpe » più gravi l'emarginazione delle donne e dei giovani, più volte rilevata dalle tesi. Austerità è strumento per evitare immani sprechi ed avviare la transizione al socialismo: « Ma - dice Paci - se è chiaro il valore di equa redistribuzione delle risorse, è ambiguo circoscrivere solo a

questo l'austerità. Ho paura che se ci muoviamo unicamente nella sfera della distribuzione delle risorse, si può rischiare di mettere in discussione soltanto i redditi da salario ». Si puntualizza anche sulla democrazia politica e sul suo recupero pluralista: dalle tesi - si dice - non emerge con chiarezza il rapporto di equilibrio che deve intercorrere fra la società-stato e la produzione-mercato. Secondo Serrani, le due direttrici condizionabili, su cui si muovono le tesi sono l'impiego e la produttività. Come evitare l'interclassismo più confuso, di fronte alla necessità di allearsi con nuove classi? Il tema delle alleanze sociali ha impegnato molto la discussione.

Altri problemi sollevati: può esaurirsi la partecipazione solo nello strumento « partito » o nelle assemblee rappresentative? Si può condurre la battaglia per la rinascita del Mezzogiorno in maniera indifferenziata (su questo punto si è soffermato il prof. Rey), quando le zone geografiche, sociali e produttive del sud sono tutt'altro che omologhe? Come evitare l'interclassismo più confuso, di fronte alla necessità di allearsi con nuove classi? Il tema delle alleanze sociali ha impegnato molto la discussione. **Le tendenze corporative**
Barca ha spiegato che oggi il dibattito sulle alleanze della classe operaia non può prescindere da una lotta contro le tendenze corporative, contro i particolarismi. Circa le altre osservazioni, Barca non ha nascosto che le tesi volu-

tamente eritino specificazioni: la stessa programmazione è indicata quale metodo in un sistema di mercato aperto, da cui si escludono orientamenti - ha detto rispondendo in parte ai rilievi fatti da Rey - coloro che concepiscono la programmazione solo come un intervento amministrativo. Non poteva mancare, proprio in questa sede, una riflessione sui ruoli dell'intellettuale e sui rapporti fra questo ed il partito, più rappresentativo della classe operaia. Se ne è occupato in particolare il consigliere regionale Massimo Brutti, docente universitario. Un nuovo protagonismo - ha detto - si manifesta anche nella libertà con cui si mettono a confronto oggi, anche dall'interno del Partito, le diverse correnti di pensiero. E' obbligatoria però la ricerca di un equilibrio fra l'utilizzo dello « specialismo » per rinnovare e la libertà stessa dell'intellettuale. **Lella Marzoli**

L'ateneo barese occupato dagli studenti

Possono saltare le elezioni perché Pedini era « distratto »

Il ministro ha prima autorizzato le « liste aperte » per poi ripensarci, ammettendo candidamente in un telegramma di « essersi sbagliato »

Dalla nostra redazione

BARI - Una incredibile svista del ministro Pedini rischia di far saltare a Bari le elezioni universitarie. Il rettore dell'ateneo barese è stato ieri simbolicamente occupato da numerosi studenti appartenenti soprattutto alla lista « Sinistra universitaria ». Si tratta di una questione che aveva creato non poche difficoltà nei passati congegni, che si erano trovati spesso

in contrasto con la vigente legislazione sulle elezioni universitarie che prevede, invece, che il numero dei candidati sia precisamente uguale a quello dei seggi da assegnare nei consigli. Si tratta di una questione che aveva creato non poche difficoltà nei passati congegni, che si erano trovati spesso in contrasto con la vigente legislazione sulle elezioni universitarie che prevede, invece, che il numero dei candidati sia precisamente uguale a quello dei seggi da assegnare nei consigli. Si tratta di una questione che aveva creato non poche difficoltà nei passati congegni, che si erano trovati spesso in contrasto con la vigente legislazione sulle elezioni universitarie che prevede, invece, che il numero dei candidati sia precisamente uguale a quello dei seggi da assegnare nei consigli. Si tratta di una questione che aveva creato non poche difficoltà nei passati congegni, che si erano trovati spesso

Lutto

Dopo oltre trenta anni di vita di esilio, è morto il trionfo della democrazia, si è spento serenamente, con quella dignità che lo aveva distinto, il professor ex consigliere comunale Luigi Belli. Alla moglie e ai figli, ferventi compagni, le condoglianze più sentite della sezione del Partito comunista di Lipari e di L'Unità.

I. I.